

L'assetto del territorio è stato finora affrontato a episodi

L'urbanistica in ritardo sulla realtà

Lo sforzo del Comune per frenare la spinta speculativa

Livorno: la città sotto controllo

Intervista con l'assessore all'Urbanistica Cecchini - Quattro condizioni ancora mancanti per intraprendere la «umanizzazione» della città

Abbiamo intervistato il compagno Renzo Cecchini, assessore all'Urbanistica al Comune di Livorno, sui problemi affrontati dall'ente locale in questo campo. Ecco il testo della intervista.

Quali iniziative ha preso il Comune di Livorno in campo urbanistico?

Il nostro Comune si è avvalso compiutamente di quanto la legislazione consente in fatto di disciplina e di organizzazione urbanistica.

Cito le principali iniziative, dal dopoguerra ad oggi. Nel 1947 fu il Piano di Ricostruzione uno strumento che ha permesso - insieme al ricorso ai dispositivi di legge allora vigenti in materia di esproprio - la rinascita del vecchio centro urbano distrutto dalla guerra.

Nel 1950 ebbe inizio la cessione dei terreni comunali nella zona Fabbricaio.

Furono messe in vendita 141 parcelle edificabili al prezzo di Lire 2.000 il mq. Questa operazione e gli espropri attuati nel vecchio centro, ebbero il merito di scoraggiare gli assalti dei speculatori alla città.

Nel 1956 si ebbe il piano regolatore generale, ridisegnato nel 1958.

È un buon piano nel suo complesso, che coglie molto bene i termini dello sviluppo delle strutture urbane, soprattutto in ordine alle componenti industriali e portuali che caratterizzano la città.

Nel 1963 il Consiglio Comunale adottò la Legge 417 per l'edilizia economica e popolare. È un piano di largo intervento (150 ettari) con dieci standard urbanistici ottimi. Oggi è al suo quinto anno di attuazione ed ha già consentito la costruzione di oltre 1500 alloggi, da parte del Comune, della Gesal, dell'IACP e delle cooperative di lavoratori. Purtroppo la legge 417 ha i limiti che conosciamo soprattutto in merito a finanziamenti ed occorre un preciso intervento del potere politico perché non naufraghi nell'impedenza.

Dal 1964 e cominciato lo studio di ben 10 piani particolari, articolati di attuazione del P.R.G., riguardanti quelle zone nevralgiche dello sviluppo urbano ove più delicato si manifesta l'intervento operativo pubblico. Oggi oltre un terzo dell'aggregato edilizio è sotto la disciplina del regime di salvaguardia dei piani particolari.

Il piano della legge 417, i 10 piani particolari, l'attuazione e l'introduzione di opportune varianti, hanno consentito al Comune di integrare quelli previsti dal P.R.G. (che avevano bisogno di un adeguamento) e di avviare la costruzione di una città moderna. Così è stato introdotto nel P.R.G. un nuovo programma di insediamenti di servizi pubblici (centri di quartiere, biblioteche, mercati, attrezzature sportive) che costituisce anche il panorama dell'iniziativa politica futura per restituire la città alla dignità di persona umana.

Un nostro merito è stato quello di aver fatto il primo passo, quando il tardivo disegno legislativo del 1968 sugli standard urbanistici.

Così come la legge 417, la legge-porte, ha trovato il nostro Comune già provvisto avanzate per quanto ad opera disciplinata di lottizzazione, di abitare e l'impedimento di centri di urbanizzazione.

La situazione generale dell'assetto del territorio toscano è stata fortemente canalizzata dalla epistola del settanta e sino all'ultima del trentotto, e delle iniziative mentre gli enti locali hanno complessivamente lavorato in ritardo, sulle scelte, e quasi sempre con una visione di stretta utilità, di zone di sfruttamento rappresentativa di un profitto o che può apparire utile, ma esso non è sempre stato il più opportuno, e che se la compressione del problema obbliga ad una analisi delle cause oggettive, di quelle che, se hanno condotto ad un punto di rottura degli equilibri urbanistici della nostra regione. La causa oggettiva più determinante è stata la politica di sviluppo monopolistico che la Toscana ha visto realizzata e voluta dalle forze imprenditoriali che nella nostra regione hanno svolto un ruolo di primo piano, in generale portate avanti nel resto del paese realizzando una economia largamente tributata e subordinata. La politica adottata per esempio dalla Montedison per tutto quel che riguarda l'industria petrolifera, o della Fiat per il settore dei trasporti (attraverso la Luzzi, ad esempio) e ora con le questioni sorte intorno al problema dell'energia, in materia di Pombino, che dovrebbe garantire al grande complesso formale la materia prima, attraverso un limite di produzione, e una precisa matrice di squilibri territoriali, ha portato la distorsione intrinseca che ne deriva sia per la interrelazione in un insieme, sia estremamente esposto (per le sue caratteristiche specifiche basate sulla piccola e medio piccola impresa e su attività specializzate).

La riforma urbanistica, che consente l'esproprio generalizzato dei suoli incolti dai processi di sviluppo delle città, secondo ben previsti e rigidi piani di assetto territoriale, e che annulla la speculazione fondiaria.

La riforma della legislazione che garantisce la copertura finanziaria necessaria per l'attuazione dei programmi ministeriali e la qualità delle opere.

La riforma infine del diritto che regola la proprietà edilizia, sia per la residenza che per le attività commerciali, attraverso l'introduzione del principio dell'equo canone e del concetto dell'alloggio come bene sociale, che offrendo indichi il grado di eccedenza delle masse popolari del nostro Paese.

La riforma infine del diritto che regola la proprietà edilizia, sia per la residenza che per le attività commerciali, attraverso l'introduzione del principio dell'equo canone e del concetto dell'alloggio come bene sociale, che offrendo indichi il grado di eccedenza delle masse popolari del nostro Paese.

La forte pressione dell'iniziativa dei grandi gruppi economici nazionali - Interventi pubblici negativi degli enti locali. Un nuovo impegno di massa.

La situazione generale dell'assetto del territorio toscano è stata fortemente canalizzata dalla epistola del settanta e sino all'ultima del trentotto, e delle iniziative mentre gli enti locali hanno complessivamente lavorato in ritardo, sulle scelte, e quasi sempre con una visione di stretta utilità, di zone di sfruttamento rappresentativa di un profitto o che può apparire utile, ma esso non è sempre stato il più opportuno, e che se la compressione del problema obbliga ad una analisi delle cause oggettive, di quelle che, se hanno condotto ad un punto di rottura degli equilibri urbanistici della nostra regione. La causa oggettiva più determinante è stata la politica di sviluppo monopolistico che la Toscana ha visto realizzata e voluta dalle forze imprenditoriali che nella nostra regione hanno svolto un ruolo di primo piano, in generale portate avanti nel resto del paese realizzando una economia largamente tributata e subordinata. La politica adottata per esempio dalla Montedison per tutto quel che riguarda l'industria petrolifera, o della Fiat per il settore dei trasporti (attraverso la Luzzi, ad esempio) e ora con le questioni sorte intorno al problema dell'energia, in materia di Pombino, che dovrebbe garantire al grande complesso formale la materia prima, attraverso un limite di produzione, e una precisa matrice di squilibri territoriali, ha portato la distorsione intrinseca che ne deriva sia per la interrelazione in un insieme, sia estremamente esposto (per le sue caratteristiche specifiche basate sulla piccola e medio piccola impresa e su attività specializzate).

Spinta sul litorale

Conseguenze non in molti ha comportato la ancora più spinta a comportarsi al pari di un mercato, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare.

Trasformazioni

La stessa politica governativa (in quanto a Livorno, interventi nella Aretumina, tra le altre iniziative, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare.

PROGETTO ETRURIA, il «cervello» degli enti locali

La regione nel calcolatore

Dalla nostra redazione. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La forte pressione dell'iniziativa dei grandi gruppi economici nazionali - Interventi pubblici negativi degli enti locali. Un nuovo impegno di massa.

La situazione generale dell'assetto del territorio toscano è stata fortemente canalizzata dalla epistola del settanta e sino all'ultima del trentotto, e delle iniziative mentre gli enti locali hanno complessivamente lavorato in ritardo, sulle scelte, e quasi sempre con una visione di stretta utilità, di zone di sfruttamento rappresentativa di un profitto o che può apparire utile, ma esso non è sempre stato il più opportuno, e che se la compressione del problema obbliga ad una analisi delle cause oggettive, di quelle che, se hanno condotto ad un punto di rottura degli equilibri urbanistici della nostra regione. La causa oggettiva più determinante è stata la politica di sviluppo monopolistico che la Toscana ha visto realizzata e voluta dalle forze imprenditoriali che nella nostra regione hanno svolto un ruolo di primo piano, in generale portate avanti nel resto del paese realizzando una economia largamente tributata e subordinata. La politica adottata per esempio dalla Montedison per tutto quel che riguarda l'industria petrolifera, o della Fiat per il settore dei trasporti (attraverso la Luzzi, ad esempio) e ora con le questioni sorte intorno al problema dell'energia, in materia di Pombino, che dovrebbe garantire al grande complesso formale la materia prima, attraverso un limite di produzione, e una precisa matrice di squilibri territoriali, ha portato la distorsione intrinseca che ne deriva sia per la interrelazione in un insieme, sia estremamente esposto (per le sue caratteristiche specifiche basate sulla piccola e medio piccola impresa e su attività specializzate).

Spinta sul litorale

Conseguenze non in molti ha comportato la ancora più spinta a comportarsi al pari di un mercato, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare.

Trasformazioni

La stessa politica governativa (in quanto a Livorno, interventi nella Aretumina, tra le altre iniziative, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare. La spinta verso il mare, e la spinta verso l'entroterra, e la spinta verso il mare.

PROGETTO ETRURIA, il «cervello» degli enti locali

La regione nel calcolatore

Dalla nostra redazione. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

La regione nel calcolatore. L'automazione a servizio di una più intensa partecipazione delle rappresentanze politiche comunali e provinciali all'organizzazione della vita sociale e dell'economia.

I «risanamenti» spesso pretesti per cacciare i ceti popolari dai quartieri centrali

Abitare nei centri storici

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.

È il mercato edilizio che crea la selezione - La lotta per la casa aperta dai sindacati apre ora la prospettiva di un discorso diverso anche per i vecchi nuclei urbani.



Livorno - Pisa (D.P.R. 5 gennaio 1965 n. 19)

Nell'hinterland del porto di Livorno vaste aree disponibili per insediamenti industriali

RAZIONALE SISTEMAZIONE E LOTTIZZAZIONE DEL TERRITORIO SECONDO IL PIANO APPROVATO DAL CONSIGLIO COMUNALE DI LIVORNO

Per informazioni rivolgersi alla SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA DELL'ENTE PISA - PALAZZO DEGLI AFFARI

C.A.P. 56100 - Casella postale 162 - Telefono 29534

Giovanni Lombardi, Lionello Boccia